

**PROFESSIONI SANITARIE** Negli ospedali del Trentino ci sono reparti dove un'infermiera si deve occupare di 14 pazienti. La media è 1 a 10



# La rabbia e l'orgoglio in corsia

ANDREA TOMASI

**TRENTO.** Non è filosofia. È matematica: troppi pazienti e troppo pochi gli infermieri. Il problema è di sistema. Negli ospedali trentini ci sono reparti dove il rapporto infermieri/pazienti è di 1 a 14. Avete presente quel tasto rosso con cui, dal letto, si può chiamare l'assistenza perché si sta male o perché

il contenuto della flebo non scende più e non entra in vena? Immaginate più chiamate e un'infermiera che corre da una stanza all'altra.

Nel "magico" Trentino la media è di un infermiere per dieci pazienti. In Friuli Venezia Giulia, per restare nel Nord Italia e in un territorio con autonomia speciale, il rapporto è di 1 a 8. Sono i dati forniti dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia Autonoma di Trento. Se poi ci spostiamo nelle case di riposo il quadro è a tinte più fosche. «Ci sono Rsa - spiega il presidente Daniel Pedrotti - dove il rapporto è di 1 a 20 o 1 a 30. Se poi si va a guardare i turni di notte si arriva ad un rapporto di 1 a 100 o anche di 1 a 110». Si dirà che le esigenze degli anziani nelle Rsa non è lo stesso dei pazienti negli ospedali. Vero, ma è altresì vero che la qualità della vita passa anche dalla qualità dell'assistenza che viene fornita.

Parliamo della qualità della vita dei pazienti e degli operatori dell'infermieristica. Poi c'è tutto il capitolo Oss (Operatori socio sanitari). In tutta l'Apss se ne contano circa 850. All'appello, per avere un organico con efficienza mas-

sima, ne servirebbero altri 100. Un lavoro di contatto con il paziente, quello delle Oss e degli Oss: un lavoro delicato, importante (ne parliamo sotto).

E mentre i sindacati affilano i coltelli (per venerdì pomeriggio è stato annunciato un presidio sotto le finestre della giunta provinciale, in piazza Dante a Trento) l'ordine professionale punta il dito verso le falle del sistema, verso i buchi nella barca della sanità trentina. Fori - intendiamoci - che non si sono creati ieri. La responsabilità politica non è solo di chi comanda oggi, ma anche di chi ha preceduto la silente assessora alla salute Stefania Segnana. E discorso analogo si può fare con la dirigenza, con l'abbottonatissimo direttore generale Antonio Ferro.

Lo dicono i sindacati e lo ribadisce, con toni diversi, più istituzionali, l'ordine professionale: se il lavoro nella sanità trentina non è attrattivo, le professioniste e i professionisti della sanità se ne vanno o non si presentano. È una regola base nel mondo del lavoro e non si capisce perché non dovrebbe valere nel "pianeta salute".

Oggi un infermiere o un'infer-

miera non turnista può portare a casa da 1400 a 1500 euro al mese. Se consideriamo un turnista con notturni e festivi si può arrivare a 1800 o 1900 euro. Ne vale la pena? La domanda c'è chi se la pone tutti i giorni. La passione fa rispondere di sì, la famiglia e le bollette inducono a dire di no. Non è filosofia, è matematica.

E allora che si fa? «Per far tornare attrattiva la professione in-

fermieristica è necessario assicurare retribuzioni coerenti alle responsabilità assunte e alle competenze - dice Pedrotti -. Gli infermieri italiani sono fra i più sottopagati a livello europeo. Health at a Glance 2021 fa il raffronto delle retribuzioni degli infermieri e peggio dell'Italia nella classifica dei guadagni vanno solo altre dieci nazioni sui 35 Paesi Ocse. Le retribuzioni degli infermieri non su-

biscono grosse e sostanziali variazioni da anni. In Germania e Regno Unito lo stipendio medio è circa 2.500 euro, mentre la media europea si attesta intorno ai 1.900 euro».

L'ordine invita ad un cambio di marcia nel sistema dell'assistenza sanitaria: «Si devono promuovere modelli innovativi, si devono dare prospettive di carriera, di crescita».

HANNO DETTO



«L'ordine professionale lo dice da sempre: salari in linea con le responsabilità»  
Daniel Pedrotti

**Sanità.** Varagone (sindacato Uil Fpl) contro il direttore generale dell'Apss Antonio Ferro

## «Oss non a contatto coi pazienti? Siamo esterrefatti»

**TRENTO.** Come svilire una professione in una sola mossa. Il sindacato Uil Fpl Sanità critica il direttore generale dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro. «In questi giorni siamo stati contattati da molti Operatori socio sanitari (Oss), rimasti delusi nel leggere le dichiarazioni del direttore in merito al rientro emanato dal neo Ministro della Salute Orazio Schillaci. Il diretto-

re infatti ha dichiarato: "Per questa figura professionale la complessità del rientro è minore perché non viene a contatto con i pazienti". Leggere simili esternazioni proprio sui giornali del Trentino, che ha dato i natali alla figura dell'Operatore socio sanitario si rimane letteralmente esterrefatti» scrive il segretario Giuseppe Varagone. «Nel tempo la figura

dell'Oss si è sviluppata sempre più diventando ormai una figura centrale per quanto riguarda l'assistenza di base sui pazienti nelle Unità Operative come: le chirurgie, la medicina, urologia, ematologia, cardiologia, ortopedia, Multispecialistica, Geriatria, neurochirurgia, neurologia, oncologia e ostetricia eccetera».

A.TOM.

**L'appello via social.** Il Gruppo Uniamoci venerdì in piazza contro i rappresentanti dei lavoratori. Venti infermieri si rifiutano di tornare in ospedale

## Il movimento No Vax contro i sindacati

**TRENTO.** I contestatori contestati. «Voi sindacati non avete aiutato i cittadini a cui è stato tolto il diritto al lavoro e allora noi vi contestiamo nel giorno della vostra contestazione». Suona più o meno così l'appello via social fatto da Laura Tondini, di "Uniamoci", il gruppo che ha raccolto il malcontento di chi si è opposto all'obbligo vaccinale e al Greenpass. Venerdì, in occasione del presidio di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Fenalt e Nursing Up, viene proposta una contromani-

festazione.

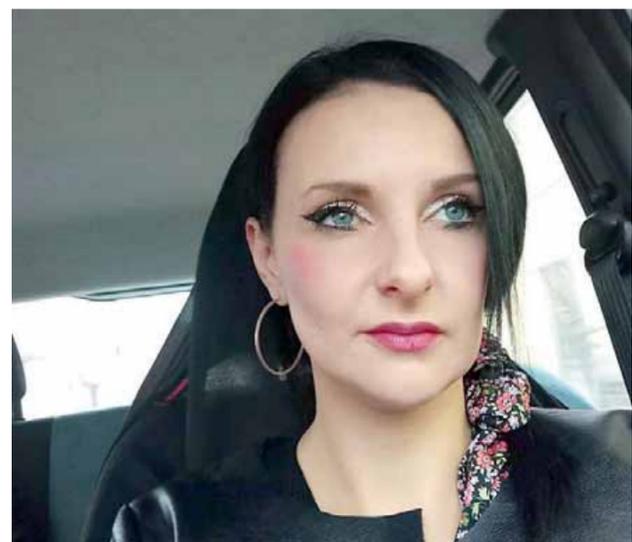
C'è fermento nel mondo di chi ha criticato le "misure di contenimento del virus", in particolare modo in ambito ospedaliero. E fra gli infermieri che si sono opposti al vaccino anti Covid e al lasciapassare verde c'è chi ora vuole ritardare il rientro al lavoro. Si tratterebbe di una ventina di infermieri. Laura Tondini conferma: «Sì certo, più che altro perché sono spaventati dal clima di odio creato dalle dichiarazioni di chi ai vertici dovrebbe essere super par-

tes. La maggior parte sono tornati al lavoro, sono stanchi di tutto e sembra una tregua questa concessa dal governo; però ce ne sono una ventina che hanno fatto ricorso a questa tecnica di protesta».

Intanto sui social gira il video appello di Uniamoci: «Sono Laura Tondini di Uniamoci - dice davanti alla videocamera del proprio cellulare - Chiamo ad una contromanifestazione venerdì a Trento, alle ore 14, perché si trovano i sindacati confederali per le questioni legate alla

sanità. Ecco loro non hanno proprio nessuna voce in capitolo, non hanno niente da dire, non devono dire niente, perché è una vergogna come si sono comportati. Non hanno tutelato i lavoratori, soprattutto quelli del settore sanitario, in tutti questi anni di pandemia (e per la verità avrei qualcosa da dire anche sul prima) e quindi "chiamata alla contromanifestazione". Seguiranno dettagli. Vi aspettiamo tutti, perché farci prendere per il c... da loro non è accettabile».

A.TOM.



Laura Tondini, punto di riferimento del gruppo Uniamoci